

32 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

Colletta

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza.

Sap 6, 12-16

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo 62 (63)

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda Lettura

1 Ts 4, 13-18

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonesi

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 1-13

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

Sulle Offerte

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla; in pascoli di erbe fresche mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Dopo la Comunione

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Attendere Colui al quale apparteniamo



Stiamo giungendo ormai verso la fine dell'anno liturgico e la liturgia ci invita ad ascoltare le parole del Signore che ci chiamano alla vigilanza e al come prepararci nell'attesa del suo ritorno.

“Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini ...” Ci sono dieci vergini e l'evangelista precisa subito l'essenziale: cinque di queste vergini sono stolte, cinque sagge. Questa contrapposizione tra saggio e stolto l'abbiamo già trovata proprio nel discorso della montagna nel capitolo sette del Vangelo di Matteo (Mt7,24-27). Chiunque ascolta le parole di Gesù e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta le parole di Gesù e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande. È saggio chi ascolta la Parola e la mette in pratica; è stolto chi ascolta e non fa. L'ascolto è comune allo stolto e al saggio: ciò che li differenzia è la pratica. La radice della disattenzione sta nell'incapacità di fare unità in sé tra parole e azioni.

“Poiché lo Sposo tardava...” Il problema è il ritardo della parusia, della venuta finale di Gesù. Le dieci vergini sprofondano tutte nel sonno, nessuna esclusa. Dunque, che tipo di vigilanza è quella a cui Gesù vuole esortarci? Dove sta la differenza tra le stolte e le sagge, se tutte indistintamente si assopiscono e dormono? La vigilanza è la matrice di ogni virtù umana e cristiana, è il sale di tutto l'agire, è la luce del pensare, ascoltare e parlare di ogni uomo. Siamo chiamati a essere figli e figlie del giorno, a vivere nella luce, come ci ricorda anche San Paolo, a essere consapevoli di ciò che viviamo e di ciò che ci accade intorno. Si tratta di vivere una tensione, di raccogliere tutte le nostre forze per dirigerci interamente verso qualcosa. E in questo è fondamentale vivere in una dimensione di preghiera. In tutto questo l'estrema vigilanza, l'estrema sapienza, il vero discernimento consisteranno nel mettere la nostra debolezza, la nostra pochezza, la nostra povertà, il nostro addormentarsi, davanti al Signore; lui che è fedele e sapiente, lui che ci ama di amore eterno, porterà certamente a compimento quanto ha iniziato in noi. Interessante è il modo in cui le vergini si sono preparate a questa attesa. Le sagge sanno bene che non possono rischiare di trovarsi senza luce, altrimenti inutile aspettarlo. Tanto più non sapendo quando arriverà. Il loro prepararsi è tutto in funzione dell'incontro ed è questa la sapienza: creare una mentalità che tiene continuamente la sua sorgente in ciò che è il senso, cioè l'incontro con il Signore, quello definitivo. E nel frattempo tener fede al proprio compito. Questo significa non solo sapere che appartengo al Signore, ma vivere la

mia vita in modo tale che veramente posso appartenere definitivamente a Lui. Anche se tutte si sono addormentate, le sagge erano pronte comunque, proprio perché hanno vissuto e pensato in vista di questo incontro, che dipendeva dallo Sposo. Infatti era in ritardo, ma loro non erano prese alla sprovvista. Le nostre piccole lampade devono illuminare lo Sposo quando arriva, devono fargli strada, illuminare il suo volto perché la gente veda la sua bellezza, che è lo stesso senso delle nostre opere.



“Ecco lo Sposo! Andategli incontro!”. Questo grido giunge improvviso a mezzanotte, l’ora più inattesa. All’udire questa voce potente, tutte le vergini, come si erano addormentate, così si svegliano. Entrano però con lui nella sala di nozze solo le cinque vergini sagge, definite con un altro aggettivo: il “come”, lo stile della loro saggezza consiste nell’essere pronte, preparate, qui e ora, senza bisogno di alcuna altra attesa e preparazione. Le cinque stolte non hanno con sé l’olio, dunque sono costrette a chiederne un po’ alle altre cinque. Si sentono però rispondere: *“No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto a comprarvene”*. Nel giudizio finale nessuno è più in grado di fare qualcosa per un altro: ognuno deve rispondere per sé. L’incontro con il Signore va preparato prima, non si può rimediare affannosamente all’ultimo istante. Quest’olio o lo si ha in sé oppure nessuno può pretenderlo dagli altri: è l’olio del desiderio

dell’incontro con il Signore. Certo, i padri della chiesa testimoniano molti altri modi di intendere quest’olio: la carità, la compassione, le azioni giuste che danno carne alla fede, ma è essenziale tenere vivo oggi il desiderio dell’incontro con il Signore. Questo desiderio lo manifestiamo nella nostra vita concreta, quotidiana, cercando quella saggezza che sa ascoltare e aderire alla Parola, alla Parola della misericordia. Il perno attorno cui ruota la parabola è quella voce nel buio della mezzanotte, capace di risvegliare la vita. Non ci sostiene la forza della nostra volontà che non ci fa nemmeno resistere al sonno, ma la nostra forza è quella Voce, che, anche se tarda, di certo verrà, ridesta la vita. Una voce che nella quotidianità avremo imparato a riconoscere perché ad essa apparteniamo, da essa siamo chiamati alla vita, essa da il “come” ai passi di ogni giorno. La condizione per essere pronti all’incontro con il Signore non è soltanto la fede, ma una vita cristiana ricca di amore e di carità per il prossimo, scorta di olio per la lampada della nostra fede. Un amore che solo lo Spirito può riversare nei nostri cuori.